

## Rogo al dormitorio degli immigrati Chiesta la condanna di Borghezio

**TORINO** La condanna di otto militanti della Lega Nord, tra i quali l'europarlamentare Mario Borghezio, è stata chiesta ieri dalla pubblica accusa a Torino al processo per l'incendio scoppiato la sera del primo luglio 2000 sotto un ponte della città che alcuni immigrati utilizzavano come improvvisato dormitorio. Era accaduto al termine di una manifestazione antidroga. Per Borghezio, il pm Onelio Doderò ha proposto sei mesi e cinque giorni; cinque mesi e venti giorni per altre sei persone, e sette mesi e quindici giorni per un'ottava, che risponde anche di tentate lesioni ai danni di un romeno. «È un'accusa ingiusta - ha detto Borghezio - otto persone pulite sono state trascinate in Tribunale per avere promosso una azione di legalità». La tesi della difesa è che nessuno abbia appiccato le fiamme volontariamente. Assieme a Borghezio, la pubblica accusa ha chiesto anche la condanna per altri sette militanti della Lega Nord, (a cinque mesi e venti giorni per sei e a sette mesi e quindici giorni per un ottavo militante che deve anche rispondere di lesioni ai danni di un romeno).

# Migliaia di bollettini relativi al 2001 consegnati pochi giorni fa: bisogna pagare o no? Comunque, in caso d'infortunio, non si ha diritto al rimborso Inail, assicurazione «scaduta» per le casalinghe



**RIMINI** Un pasticcio colossale, una storia kafkiana che sta arroventando i centralini delle sedi Inail e precipitando sull'orlo di una crisi di nervi i funzionari dell'Istituto per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Da qualche settimana centinaia di migliaia di casalinghe italiane sono alle prese con due bollettini di conto corrente, un opuscolo sulla prevenzione degli infortuni ed una lettera che le invita a pagare 25mila lire (12,91 euro) per il 2001 ed altre 25mila per il 2002.

Si tratta degli adempimenti della legge 498/99 sulla assicurazione obbligatoria delle casalinghe che, nel caso di incidenti durante i lavori domestici, dà diritto alla pensione al 33%. Un milione e 200 mila casalinghe, quelle più informate, avevano già pagato spontaneamente

l'assicurazione prima di ricevere la comunicazione dell'Inail, almeno altri 6 milioni devono ancora farlo.

Ma l'iniziativa dell'Inail si sta trasformando nella più grave storia di "cartella pazzia" mai avvenuta in Italia. Pagare ora l'assicurazione del 2001, infatti, non serve ad assicurarsi. Chi avesse avuto un infortunio prima del versamento non sarebbe coperto. La tutela scatta, infatti, il giorno successivo a quello del pagamento.

Se n'è accorto un giornalista de *La Voce* di Rimini la cui consorte, appunto casalinga, ha ricevuto la corrispondenza dell'Inail. È bastato un giro di telefonate per scoprire che qualcosa non è andato per il verso giusto. Nella sede locale dell'Istituto gli hanno detto di pagare anche il 2001 e poche storie. In quella regionale, dopo esser-

si informati "con Roma", hanno affermato l'esatto contrario. Il che è bizzarro, se si pensa ai costi che l'ente avrà dovuto sostenere per l'invio dei bollettini.

Dalla sede di Roma è arrivata una risposta un po' più articolata su spedizioni avvenute in due momenti distinti, una a settembre e l'altra in dicembre. In un caso con i bollettini del 2001 e 2002, nell'altro solo con quelli del 2002. Fatto sta che la moglie del giornalista ha una lettera, con data 19 novembre, ricevuta in dicembre, che ha allegato due bollettini. Nel bollettino del 2002 la scadenza del termine di pagamento è fissata al 31 gennaio, nell'altro lo spazio è lasciato bianco.

Che fare? Nessuno lo sa. Quel che è certo è che chi avesse già pagato la quota del 2001 non ha alcuna speranza di ricevere indie-

tro i suoi soldi. Resta anche da capire se, comunque, al di là della sua inutilità pratica, il pagamento è dovuto per il rispetto della legge 498/99. Per cercare di capirci qualcosa il senatore Sergio Gambini (Ds) è intenzionato a presentare un'interrogazione parlamentare. In ogni caso l'Inail ha un dovere di chiarezza nei confronti delle casalinghe che, prima o poi, dovrà essere soddisfatto.

L'emissione delle "cartelle pazze" ha anche riaperto i riflettori sull'assicurazione delle casalinghe. Alcune organizzazioni di categoria sono tornate a criticare, come già fecero ai tempi dell'approvazione della legge, il livello di invalidità del 33%, giudicato eccessivamente alto e la mancanza della previsione del caso di morte a seguito di infortunio durante il lavoro domestico. o.d.

# Prostituzione, a Rimini le multe hanno funzionato

## Più di 2000 contravvenzioni ai clienti hanno fatto scomparire il fenomeno dalle strade

Onide Donati

**RIMINI** A metà degli anni Novanta avevano anche stampato il "puttan tour" sulle magliette in vendita nei negozi di souvenir: sull'Adriatica le albanesi, al confine tra Rimini e Riccione le nigeriane, sul lungomare le austriache, al Centergross i viados e via coi luoghi del sesso a pagamento. Orribile: la prostituzione di strada trattata come attrattiva turistica e già questo dava la dimensione del fenomeno. Da quattro anni a Rimini il "puttan tour" non si fa più. Abrogato grazie a questi numeri: 2000 multe da 350 mila lire ai clienti, 200 espulsioni di cittadine straniere senza permesso di soggiorno, una ventina d'arresti di sfruttatori. Non è che la capitale delle vacanze sia diventata un'isola franca della prostituzione, tutt'altro. Ma sulle strade di ragazze non se ne vedono più, o quasi. Resistono pochi viados e ogni tanto, nella zona del grattacielo e in quella del mercato ortofruttilo, compare qualche nigeriana. Domanda e offerta si sono spostate oppure riconvertite. Così i marciapiedi sono diventati affollatissimi trentaquaranta chilometri più a nord, tra Cervia e Ravenna ma, soprattutto, gli incontri mercenari avvengono in appartamento. Per dare un'idea del fenomeno basta sfogliare i giornali di annunci economici e le inserzioni del più diffuso quotidiano locale, letteralmente sommersi da avvisi più che espliciti.



Una prostituta presso un cavalcavia a Roma

Maurizio Di Loreti

La «prostituzione che non si vede», oltre ad avere fatto felici editori ed agenzie immobiliari, non crea grattacapi alle forze dell'ordine. Nel febbraio del '98, sotto la spinta dell'esasperazione popolare, il Comune di Rimini emise un'ordinanza che vietava «la domanda di prestazioni sessuali a pagamento a bordo di automezzi». Lì per lì sembrò una barzelletta. A quel tempo sulla strada si contavano, infatti, non meno di 200 donne, con punte che in estate potevano arrivare anche a 300. Facile immaginare il via vai di clienti e l'assedio, diurno e notturno, a molte parti del territorio (compreso un luogo simbolico per la capitale delle vacanze come il lungomare). Domenico Gallo, comandante della Polizia Municipale di Rimini, inventò dal nulla l'ordinanza. «Ribaltai l'impostazione fino ad allora seguita - spiega il capo dei vigili - non più interventi solo sul soggetto debole, cioè sulla prostituta, ma soprattutto sul cliente. Funzionò grazie ad un ottimo accordo tra vigili, carabinieri, polizia di Stato. Mentre noi compilavamo centinaia e centinaia di verbali da 350 mila lire, le forze dell'ordine controllavano a tappeto la posizione delle donne e del mondo che girava loro attorno. Fecero molte espulsioni di straniere senza permesso di soggiorno ed arrestarono un numero significativo di sfruttatori. In poche settimane le prostitute sparirono e ci liberammo anche di tanti personaggi loschi».

L'«ordinanza Gallo», superata l'illegalità degli scettici, è entrata nella letteratura. Il Garante della Privacy la mise sotto controllo senza trovarvi nulla di irregolare (i verbali vengo sempre consegnati a mano, mai per posta). Delle 2000 contravvenzioni nessuna è stata impugnata, nemmeno dopo un consistente «ritocco» dell'importo: da 350 mila a mezzo milione. L'esperienza di Rimini è stata copiata da molte altre località, con risultati in genere scarsi. Perché? «Secondo me nessuno è riuscito a creare un circolo virtuoso di collaborazione tra le forze dell'ordine - risponde Gallo -. E invece deciso aggredire, contemporaneamente, domanda e offerta».

Dell'ordinanza oggi Rimini non ha quasi più bisogno. La prostituzione ha trovato nuovi luoghi, nuovi equilibri e nuove convenienze. La chiusura del sipario sullo spettacolo che andava in scena 24 ore su 24 ha messo a tacere i malumori dell'opinione pubblica. Ed ha pure chiuso il dibattito sulla creazione di zone a luci rosse. Gallo, di fronte a queste proposte, sempre rimasto più su un piano folcloristico che tecnico, è lapidario: «Non si possono fare. Non entro nel merito della efficacia della creazione di zone protette per la prostituzione né esprimere una valutazione etica. Dico solo che la legge Merlin punisce il favoreggiamento della prostituzione. Secondo me organizzare luoghi per il sesso a pagamento significa, appunto, favorire la prostituzione».

Mario Centorrino

Le stime indicano una «domanda» pari a 10 milioni di persone (fascia d'età 16-80) a fronte di una «offerta» di 50mila ragazze

# Economia a luci rosse, un affare da 25 miliardi di euro

L'esternazione di Berlusconi sulla necessità di eliminare la prostituzione delle strade richiama ipotesi formulate da soggetti ed in sedi autorevoli.

Anche voci della Chiesa sostengono (si veda un saggio di "Civiltà Cattolica") l'opportunità, nello spirito della "riduzione del danno", di orientare l'esercizio del mestiere più antico del mondo in luoghi più protetti che non la strada. E' allora ministro per le pari opportunità Katia Bellillo, ai margini di un convegno svoltosi a Catania sul traffico di esseri umani, nell'ambito della conferenza Onu dedicata al crimine transnazionale, ricordò a suo tempo che era sbagliato considerare come schiave per definizione le prostitute e non accettare in alcuni casi la possibilità che questa professione potesse essere frutto di una libera scelta condizionata magari dall'assenza di altre alternative.

Del resto il fatturato da prostituzione, come è noto, dovrà, tra poco, essere inserito (ma ancora si discute sulla metodologia di stima) nella contabilità nazionale come reddito da servizio, illegale forse ma non reso attraverso forme di violenza (come quello, ad esempio, derivante dalle estorsioni). Nell'analizzare provocazioni estemporanee, ipotesi ragionevoli, effetti economici di un fenomeno la cui illegalità risulta atipica, è premeditato chiedersi quale è il giro d'affari, oggi, derivante appunto dalla prostituzione.

Le analisi sull'economia della prostituzione si concentrano intorno a tre parametri fondamentali: la domanda di prostituzione, l'offerta relativa ed il volume d'affari annuo che scaturisce appunto dall'incontro tra domanda ed offerta. Ovviamente la valutazione di questi tre parametri sconta un comprensibile grado di approssimazione e viene basata fondamentalmente su proiezioni "nasome-

triche" vista l'inesistenza, in osservanza a principi di legge, di stime ufficiali in materia, stime che, con riferimento almeno alla domanda ed all'offerta, equivarrebbero a vere e proprie schedature di polizia.

Inoltre l'offerta di prostituzione in genere considerata non comprende ovviamente particolari segmenti di questo servizio alle persone, così come lo definirebbe la contabilità nazionale.

C'è infatti accanto alla prostituzione di "strada" o di "appartamento", di "albergo" o su prenotazione, una prostituzione occasionale, una prostituzione mascherata da rapporto di lavoro, una prostituzione basata su forme di baratto, una prostituzione richiesta e concessa in alternativa ad altre tipologie di retribuzione. Le cifre ora proposte si riferiscono solo all'offerta professionale, pur organizzata e divisa in diversi modelli di prestazione (dalla esibizione in strada al lavoro a domicilio anche altrui basato sugli avvisi economici e sul "passaparola").

Iniziamo ad assemblare qualche dato evidenziando ove necessario di-

Il «sommerso» rende difficile l'esatta valutazione del fenomeno da un punto di vista economico

scordanze che emergono dai materiali disponibili. L'offerta di prostituzione (composta da straniere, italiane e transessuali) viene calcolata tra le 23 mila e le 50 mila unità a fronte di una domanda stimata in dieci milioni annui di clienti e con un fatturato tra i 30 ed i 50 mila miliardi (pari ad oltre 25 miliardi di euro). Il 48% delle prostitute presenti in Italia, secondo una fonte tra quelle citate, proviene dall'Europa dell'Est (età media 25 anni), il 22% dall'Africa (età media 23 anni), il 16% è autoctona (età media 33 anni), il 10% dal Sud America (età media 30 anni), ed il 4% da altri paesi. Un dato da annotare riguarda l'età del 35% delle prostitute straniere: tra i 14 ed i 18 anni. Dato un po' azzardato se messo in relazione con gli indici appena citati, tratti dalla stessa fonte.

Ma anche altre fonti insistono sull'età particolarmente "bassa" della prostituzione straniera attribuendo alla maggior parte delle ragazze un'età compresa tra i 14 ed i 19 anni e per il resto un'età tra i 20 ed i 35. Caratteristica inedita posta in rilievo della stessa fonte: una scolarità media e medio alta soprattutto per le ragazze dell'Est.

Gli esperti invitano a studiare il fenomeno della prostituzione tenendo particolarmente conto della provenienza geografica e riassumono le differenze in quattro modelli: quello albanese, basato sulla coercizione e la violenza; il nigeriano, fondato sul condizionamento psicologico della donna convinta a prostituirsi per ripagare il debito contratto in occasione del suo "trasferimento" in Italia e poi a rimanere nel giro con la promessa di

migliori guadagni; il latino-americano che fa leva sulla necessità economica e quello dell'est-europeo (le donne vengono trasferite in paesi diversi e a rotazione). Restano fuori da particolari condizioni di sfruttamento i "trans", per i quali si registra un crescente "consumo", visti come simbolo di trasgressione estrema, e le prostitute italiane in gran parte indipendenti.

I due terzi delle prostitute straniere opererebbero nel Centro-Nord.

Veniamo ora ad alcune caratteristiche della domanda costituita da fasce d'età che vanno dai 16 agli 80 anni. Sedici ragazzi su 100 hanno avuto rapporti con prostitute, il 43% dei clienti richiede rapporti non protetti ed il 70% è coniugato.

Chiudiamo questa sorta di rassegna mettendo in fila qualche conto. Se la domanda è pari a dieci milioni di persone ed il fatturato a quarantamila miliardi (media tra le stime) dovremmo avere un consumo di prostituzione pro capite pari a quattro milioni. Supponendo una tariffa tipo pari a duecentomila lire a prestazione questo significherebbe venti "con-

tatti" all'anno per cliente.

Un totale quindi di duecento milioni di "contatti" che qualora equidistribuiti tra l'offerta (cinquantamila prostitute dato medio calcolato sulle stime disponibili) condurrebbe a calcolare un ammontare annuo di "contatti" per prostituta pari a quattromila ovvero undici prestazioni pro capite al giorno festività incluse. Sotto un altro profilo, se le persone coinvolte nel mercato della prostituzione ammontano a 75.000 (media tra le stime) il fatturato medio per operatore dovrebbe aggirarsi sui cinquecento milioni. Ed infine, osservazione forse

un po' banale, il solo versamento della ricevuta d'acconto sul pagamento del servizio permetterebbe allo Stato di incassare ottomila miliardi l'anno.

Quel che resta da capire, oltre la difficile "quantificazione" del fenomeno almeno dal punto di vista economico, è la quota da sfruttamento, la quota condivisa tra inedite forme di associazione non fondate necessariamente su tipologie di soggezione o di prosenetismo, ed infine la quota percepita da libera prestazione di un servizio. La difficoltà di operare questa distinzione complica non poco il dibattito sul tema.

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**ASTI**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASPI**, via Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo di San Pietro 85/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giulitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0832.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0832.27371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO E.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO C.**, via Sarnarotto 10, Tel. 0522.443511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Malta 106, Tel. 0931.709111  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

## Bersani (Ds): patente a 16 anni

«Potrei anche essere favorevole al conseguimento della patente di guida a 16 anni, ma ogni proposta deve essere valutata e ponderata con estrema cautela». Così Pierluigi Bersani, ex Ministro dei Trasporti e attualmente portavoce economico dei Ds, è tornato sulla necessità di tempi più lunghi per l'esame di ogni provvedimento inserito nel nuovo codice della strada. «La velocità con la quale il governo ha in poche ore di discussione varato un provvedimento di simile rilevanza è sconcertante», ha detto Bersani, sottolineando la necessità da parte del governo di «trovare soluzioni tecniche che permettano di modificare la delega anche perché il nuovo codice ignora in maniera del tutto irresponsabile l'ampia discussione avvenuta in materia in seno alla scorsa legislatura». Parole dure sono inoltre state rivolte dall'ex ministro in merito all'innalzamento del limite di velocità autostradale a 150 km/h: «È una soluzione che ignora lo stretto rapporto velocità-sicurezza e che di fatto si rende ancor più pericolosa per il messaggio che lancia: quasi un invito all'opinione pubblica ad attenuare la propria prudenza». «Il governo - ha concluso Bersani - troppo spesso propone il messaggio errato in base al quale libertà significa meno limiti, ignorando che invece, il concetto di libertà va a braccetto con quello di limiti».

Favorevole alla proposta della patente a 16 anni anche il Codacons: «Dal momento che è obbligatorio prendere il patentino - è scritto in un comunicato dell'associazione - e che questo viene rilasciato dopo un apposito esame, tanto vale consentire di conseguire la patente a partire dai 16 anni così come avviene negli Usa».

Secondo il Codacons, la patente a 16 anni ridurrebbe il numero di incidenti e di morti tra i ragazzi di età compresa tra i 15 ed i 17 anni, i maggiori fruitori dei mezzi a due ruote. In merito all'innalzamento del limite di velocità fino a 150 km/h, il Codacons si è invece dichiarato favorevole «purché vengano rispettate le condizioni di buone condizioni meteorologiche e di traffico».

Dina Forti annuncia la scomparsa della sorella

EMMA SIMA  
La commemorazione avverrà presso la clinica Sanatrix, via Trasone 61 Roma, lunedì 14 ore 10.

Due anni sono trascorsi dalla morte del compagno partigiano  
DUILIO NEGRINI

I familiari, per onorare la sua memoria, sottoscrivono un abbonamento annuale a *l'Unità* per una sezione Ds del Sud.  
Bologna, 13 gennaio 2002

1998 ANNIVERSARIO 2002

I figli ricordano  
LILIA PACCHIONI GALASSI  
Grisa

Carpi, 13 gennaio 2002